

# login



## Acme Corporation X

Questo computer è di proprietà della Acme Corp.  
Eseguendo il login accettate che le vostre attività siano monitorate.

Username:

Password:



Uhm



Spegni



Dormi



Entra

**Diciamo la verità: il Libero Mercato è una splendida trovata letteraria. Autore: Adam Smith, scrittore di fantascienza del XVIII secolo scambiato per un filosofo (come accadde a molti).** Il suo culto misterico della Mano Invisibile fu praticato da sterminate

schiere di entusiasti fedeli che s'industriarono nei secoli a dargli credito e sostegno, sacrificando per via matematica quanto necessario alla causa. L'Uomo si ridusse all'omo oeconomicus, automa volto alla massimizzazione razionale del proprio tornaconto al pari di un termostato. La società fu modellata sulle leggi di Newton che così mirabilmente condensavano i moti universali in quattro segni. Walras, Jevons, Pareto e tutti gli altri invidiosi della fisica si presero la loro rivincita. E continuano a farlo, in barba al fatto notorio che l'LM non è che un'astrazione euclidea. Del resto con quale coraggio chiedi a un attempato signore, dopo cinquant'anni dedicati all'LM, di ammettere che l'LM non esiste? Non si può. Perciò incassa il premio e dimentica. Dimentica che una somma di debiti non può dare una ricchezza. Dimentica che da una storia di prepotenze e di egoismi non può nascere l'amore.

Onde lunghe dell'LM si frangono oggi sulla mia pax domestica. **Ogni giorno chiamano tre o quattro postulanti a mendicare qualche minuto della mia attenzione. Non vogliono una voce amica.** Né confessare a uno sconosciuto i turbamenti che s'indovinano sotto le voci impostate. Sono qui per scialacquare il nostro dolce comune prezioso tempo con brevi sondaggi, splendide collezioni, imperdibili offerte. Pronto, Famiglia Diana? Cerco il FiglioloCheNavigaSulInternet (massimalista!), cerco il ResponsabileDegliAcquisti (non sono un'azienda!), cerco la DonnaCheFaLaSpesa (commovente come nel terziario disavanzato ancora vivano immagini così desuete accanto alle filanti argentate macchine intelligenti). La sera delle elezioni arrivano all'impudenza di domandarmi per chi ho votato (questo è troppo!).

*Tuttavia, mai sono riuscito a congedarli in malo modo.* Non posso dimenticare chi c'è all'altro capo del telefono, nel sottoscala del Sistema Italia, negli scantinati della crescita economica, fra le cartilagini della competizione di cui blaterano i nostri muscolosi sovrani. Ci sono povere creature, forse con arte, di sicuro senza parte, inquadrare in alveari di cubicoli striminziti, sedute per ore in simbiosi con uno schermo e una buffa cuffia microfonata. Gratificazione: l'efficienza della questua, monitorata. Svago: un caffè nel centro commerciale attiguo, con gli altri malcapitati del turno. Futuro: parasubordinato alla capacità di strapparmi

# Chiama quando vuoi



Foto di Alberto Rugolotto by Tiamat

Come l'antica razza del lavoro senza amore prospera fra argentate e geometriche promesse.

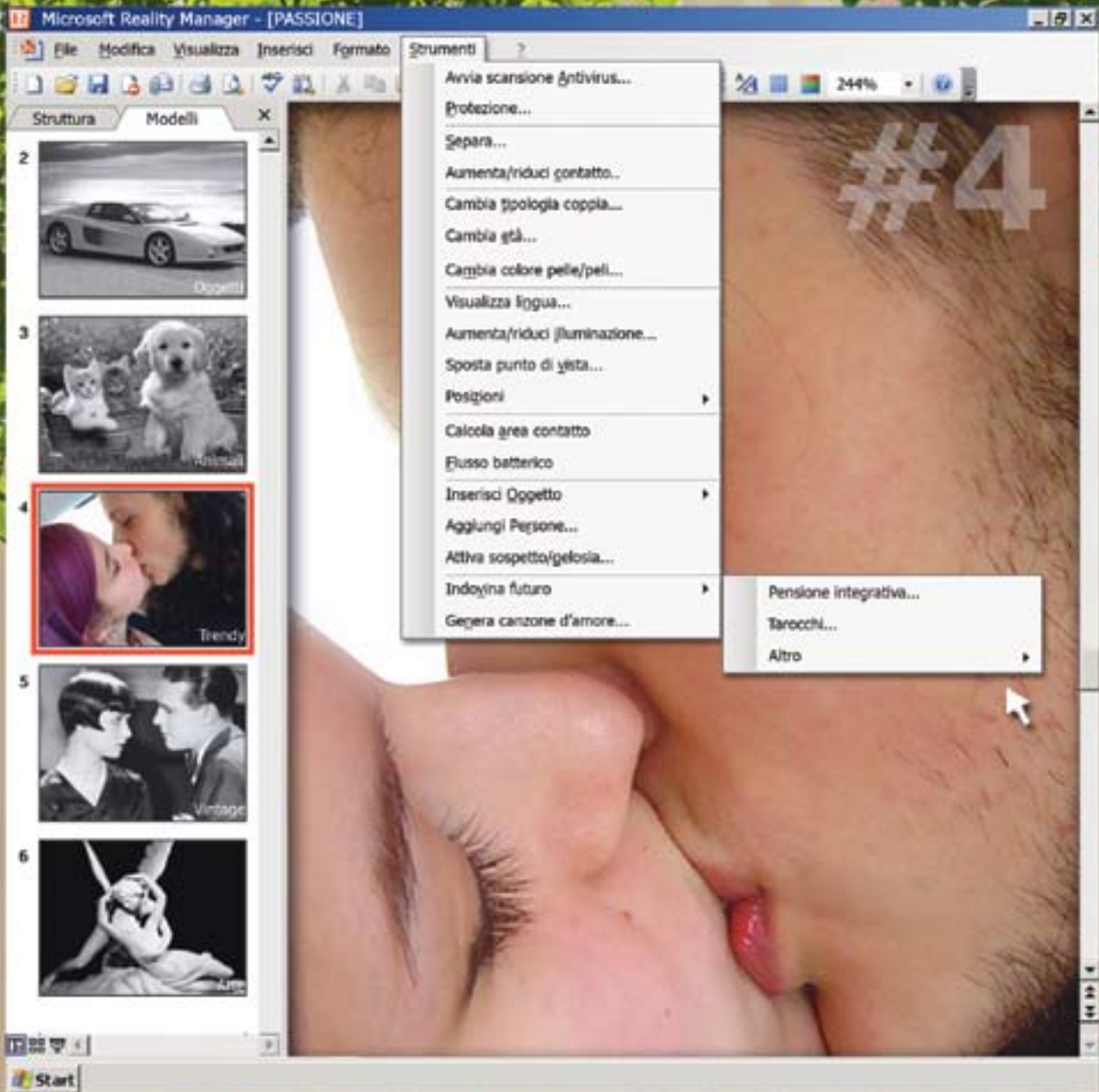
un contratto, almeno una manifestazione d'interesse. Altrimenti, dopo il mese di prova a metà stipendio, te saludi. No, non posso mandarli a quel paese i privi di scelta, coloro che pur non potendo altrimenti sbarcare il lunario sono ritenuti dalla legge parte sociale alla pari con chi ha i capitali per impiegarli in questo tristo modo. Sappiamo a quale freddezza sa arrivare il distacco della burocrazia. Il sentimento dell'essere gettati nel mondo, la splendida intuizione gnostica rilanciata dal Novecento, si arricchisce con questa proroga sine die dell'età dell'incertezza. Ecco una folla di bambini di trent'anni e più. Abbandonati sul mercato da genitori sbadati. Niente soldini da parte, niente previdenza, niente tutele, niente crescita professionale, niente casa, niente famiglia. Niente amore.

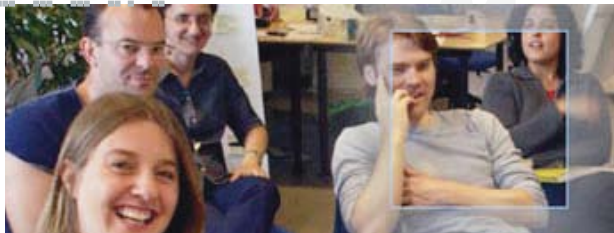
L'antica razza del lavoro senza amore prospera come non mai fra i deliziosi agi del XXI secolo. **Gli eserciti di ventura dei call center sono un modello di successo per l'efficienza d'impresa. Forma contemporanea della catena di montaggio che presenta tre innovazioni rispetto all'originale: A) la distribuzione passa dal sequenziale al reticolare; B) invece di oggetti fisici produce marketing di servizi immateriali su vasta scala; C) non appartiene più a una struttura stabile e integrata, bensì realizza una funzione aziendale teorica innestata sul corpo dell'impresa che l'affitta per il solo periodo stabilito, come si mette e si stacca la spina di un elettrodomestico.** Pura protesi, struttura semplificata e isolata, per uso esterno. Altro solido platonico, naturalmente idolatrato dal liberismo fondamentalista che si attiene strettamente alla misurabilità geometrica.

L'Uomo non misurabile però spinge, punge, brucia. Con quali complessi anelli il degrado generato da queste cattive condizioni torna ad abbattere i parametri economici attraverso i costi sociali dello stress, del disadattamento, delle malattie di ritorno, di una minore produttività? Nessuno lo sa esattamente. I più neanche vogliono saperlo, perché **fuori dalle logiche lineari e ferree dell'LM non sanno che pesci prendere.** L'universo sociale si fa sempre più articolato e sempre meno distinguibile dall'ambiente fisico. Chiede teste e anime radicalmente nuove per cambiare aria e politiche. Gente che sappia portare in scena l'amore insieme alla ragione. Donne, probabilmente. Nel frattempo, io aspetterò la prossima telefonata. Sarà una adolescente sui 35. Le chiederò se ha dei bambini. Cosa pensa di fare nel weekend. Le dirò che sono come lei. È già qualcosa. Un punto di partenza.

Stefano Diana [stef@lideologo.net]

# Lowit





di Stefano Diana

Ogni giorno spunta un arnese un materiale un sito un business che rivoluziona un punto di vista. Così ci si sente perennemente ragazzini a cui tocca continuare a imparare. Dacci oggi il nostro stupore quotidiano. Se servisse a conservare una sana, vitale e produttiva attitudine alla sorpresa, sarebbe una benedizione. Invece vince la paura. Allora, come i privati vanno dai cartomanti, le imprese vanno dai consulenti per l'oracolo.

I consulenti si mettono all'opera e raccolgono i dati. **Défaillance #1.** I dati dicono poco, si sa. Quali dati? Aggregati come? La storiografia più accurata non può aiutarci a capire il presente se non è illuminata dall'intuizione brillante che sceglie i paralleli pertinenti tra ieri e oggi, figu-

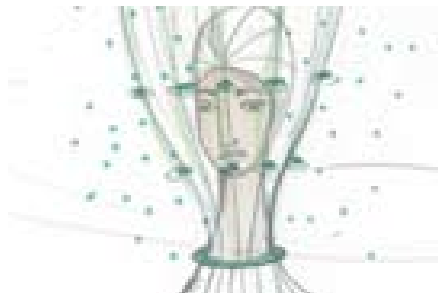
riamoci i consulenti e i loro mucchi di numeri. Coi dati si fanno statistiche; le statistiche si raddrizzano per adattare a una teoria – perché la teoria viene sempre prima – e della teoria si fa un modello matematico. Questo diviene algoritmo di data mining, presentato da costosi esperti ai convegni, e incorporato in qualche software BI o ERP viene applicato ad altri dati per prevedere il futuro. **Défaillance #2.** Se a indovinare il futuro ce la fanno di rado pochissimi uomini di eccezionale talento e fantasia, quante possibilità di successo ha un computer? Questo non è il mondo degli scacchi, e nemmeno quello della meteorologia. Qui si tratta di miliardi di persone, infinitamente più eccezioni che regole. Il software stampa inutili risme pieni di rumore analitico. Il passo finale sono i ppt executive, ed eccoci pronti per altri noiosi meeting. **Défaillance #3.**

*Ma com'è che la vita vera sembra fuori da quella finestra? Dai giornali emergono solo certi tipi speciali che fanno la loro cosa e se ne fregano di questo affaccendarsi nelle meeting room; per colmo della beffa spesso sono solo imberbi ragazzetti con una gran bella idea deposta nel nido adatto.* Beati gli Shawn Fanning, i Jeff Bezos, i Pierre Omidyar, i Jack Smith... Fuori da quella finestra il futuro segue le persone geniali, non viceversa. E noialtri dietro a macinare dati, a leggere biografie, a cercare di capire come si fa. Beato Alessandro Magno.

Le due visioni, dentro e fuori della meeting room, sono solo due miti antagonisti. Business intelligence o talento puro? È il vecchio dibattito, riproposto in campo business, sulla creatività artistica: faticosa e metodica ricerca o gesto immediato di genio? Dibattito sterile: niente regole, niente soluzioni di principio. Ma c'è una

# Semplice, Stupefacente, Sensato

La regola delle 3 S e la favola vera di Philips



via non leggendaria: lo stupore infantile, cuore dell'anima creativa, si può coltivare con la fiducia in una visione di grande respiro capace di diventare progetto tenendo insieme fantasia, decisione e senso della realtà. Ne è una bellissima dimostrazione, a mio avviso, il piano industriale che ha riportato la Royal Philips Electronics all'avanguardia mondiale sotto un concetto-ombrello letteralmente favoloso: la **simplicity**. Per **Philips simplicity non è solo una vuota parola d'ordine a breve scadenza, come se ne vedono tante nel marketing. Al contrario è una missione pervasiva, l'anima unificante di un brand impegnato su fronti tanto diversi quanto centrifugare carote e salvare vite umane.** Simplicity vuol dire tecnologia a misura d'uomo – dei suoi sensi, del suo corpo, dei suoi desideri – non più uomo a misura di tecnologia come è manipolare file cogli ordini prefissati di un menù a tendina o cercare il tesoro su un telecomando zeppo di tasti. Non per caso simplicity va sempre insieme a sense, e il suo simbolo è una scatola bianca. Philips affronta la ragion d'essere odierna della tecnologia: non più aumentare la produzione per unità lavorativa, come agli inizi dell'era industriale, ma farci dimenticare che esiste, diventare invisibile, rendere tutto più semplice. Allora le interfacce si allontanano da quelle che ci legano e ci trasformano in macchine stupide: ci restituiscono al nostro semplice afferrare, dimenarci, ballare, alla faccia del post-human.

Ecco due esempi. Il primo si chiama **Drag&Draw** ed è un kit di pittura digitale. Una bacchetta-pennello si "tinge" in un "secchio di vernice" – in realtà un proiettore laser – e con la luce colorata si tinge sulle pareti. Ricostruzione pienamente fisica del dipingere a cui si aggiungono le capacità della nuova tecnologia, come quando con un semplice movimento della bacchetta si cambia colore ai disegni. Tradizione e innovazione: la coppia termica del vero progresso. Il secondo esempio è uWand, una specie di scettro che sostituisce il telecomando: basta agitarlo nell'aria per gestire i contenuti digitali visibili su uno schermo. La buona novella strada che segue anche la console **Wii di Nintendo**, al debutto il prossimo dicembre, che permette di manovrare muovendo fisicamente nelle tre dimensioni una estrosa manopola senza fili.

L'impresa meritevole – e remunerativa – di Philips arriva guarda caso proprio nel momento in cui **le neuroscienze scoprono che il segreto della cognizione umana è principalmente nel corpo e non nella astratta mente logica:** il senso è inscritto negli atti, nei movimenti e nelle percezioni incarnate e condivise tra i nostri corpi.

Semplice e stupefacente.

\*stef@lideologo.net

*“Se a indovinare  
il futuro  
ce la fanno  
di rado pochissimi  
uomini  
di eccezionale  
talento  
e fantasia,  
quante possibilità  
di successo  
ha un computer?”*



## Qual è il femminile di automa?

[da Engadget, 8 ottobre 2006]

«Elegante, femminile e sempre vivace.» Non è una didascalia sotto una foto di Michelle Hunziker. Questa è la descrizione dell'ultima generazione di Actroid DER2, i robot femminili (fembot) che la giapponese Kokoro Dreams propone al mondo business come una ventata di sollievo e di zelo operativo illimitato, comodamente in vendita o in affitto. I toni sono rapiti come quelli di un'agenzia di anime gemelle. In effetti queste autome hanno voce, pelle, chioma fluente, sorrisi e ammicchi, gestualità sincronizzata con le parole registrate, tutto di grande naturalezza. È vero, soffrono di un po' di rigidità nei movimenti e di fissità nel viso, ma non peggio delle nuove annunciatrici della Rai. La genealogia Actroid parte dal ruolo di hostess da convegno, individuando in esso la più rudimentale forma di lavoro del terziario avanzato, adatto anche a un robot: la prima versione DER era una signorina seriovvestita, cortese e compassata, pura bellapresenza. Il secondo modello, che recensiamo oggi, ha già i capelli sbarazzini e una maglietta Hello Kitty: decisamente più sexy. Cosa verrà dopo? Non conosco i piani di Kokoro Dreams, ma il mio pronostico è che DER3 sarà una babysitter e DER4 l'amante ideale. Infine DER5 metterà tutti d'accordo e sarà presidente della Sony.

[S. D.]